I geometri pubblici alla ricerca di “ruolo”

I geometri dipendenti della pubblica amministrazione ? Una categoria in cerca di riconoscimento sia dal punto di vista dell’inquadramento contrattuale e retributivo, che dal punto di vista del ruolo professionale effettivamente svolto all’interno della Pubblica Amministrazione.

Figure subalterne ad altri dipendenti “non tecnici” della Pubblica Amministrazione (come nel caso degli amministrativi), i geometri nell’arco della carriera, non arrivano a ricoprire posti dirigenziali, come succede invece al peronale amministrativo anch'esso in possesso di diploma, per non parlare dei pochi fondi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione per la Formazione e l’aggiornamento professionale.

L’analisi non si limita a segnalare uno scenario di disagio generalizzato, i geometri dipendenti sono tra i 300 ed i 400mila (*un censimento preciso non è mai stato fatto*) distribuiti tra i Ministeri, Finanze (Catasto) Aziende speciali (ANAS) , Enti territoriali con Comuni, Province e Regioni.

Quanto alle mansioni, gli incarichi vanno dalla direzione dei lavori (responsabile unico del procedimento) ad attività come la conduzione di istruttorie tecnico-amministrative o alla responsabilità della gestione organizzativa, informatica, alla manutenzione, alla materia finanziaria degli oneri di concessione.

Pochi ed insufficienti gli interventi normativi in materia, è il caso degli incentivi alla progettazione di opere previsti della legge quadro del settore dei lavori pubblici (la 109/94) ; l’articolo 18, comma 1 stabilisce infatti che una somma non superiore all’1.5%(quota elevata al 2% dall’articolo 3 comma 29 della legge 350/2003) dell’importo posto a base di gara di un opera o di una lavoro sia destinata retribuire i dipendenti pubblici con l’incarico di responsabile unico del procedimento o che abbiano partecipato alla redazione del progetto o del piano di sicurezza, o che esercitino la direzione dei lavori.

L’articolo 18 comma 2, della legge 109/94 stabilisce, poi, che i dipendenti pubblici che abbiano redatto un qualunque atto di pianificazione, siano compensati con un importo pari al 30% della relativa tariffa professionale, tranne che per i geometri.

Infine, la così detta”Bassanini ter” legge delega n. 59 del 1997- all’articolo 11 comma 4, lettera d) chiarisce che i decreti delegati e i contratti sono tenuti a stabilire una “distinta disciplina per i dipendenti pubblici che svolgono qualificate attività professionali, implicanti l’iscrizione agli Albi oppure attività professionali tecnico-scientifiche e di ricerca”, tranne che per i geometri.

I geometri dipendenti, non possono iscriversi all’Albo dei geometri in quanto dipendono ancora dal Regio Decreto n. **274 dell’11/2/1929**, che non permette in nessun caso l’iscrizione agli Albi professionali, tranne , come in qualche Collegio , ghettizzati in elenchi speciali dei geometri dipendenti dello Stato o di altri Enti pubblici con rapporto di pubblico impiego.

Dal 1929 ad oggi, vi sono state trasformazioni profonde nell’organizzazione degli enti pubblici e nella disciplina del rapporto di impiego,

Riteniamo che una disciplina che voglia oggi regolare in modo adeguato alla nuova realtà, i rapporti fra l’esercizio della professione di geometra e lo status di dipendente, debba soddisfare fondamentalmente le eseguiti esigenze:

- **una formulazione più chiara della disciplina della materia;**

- l’esigenza di una individuazione ai fini della iscrizione nell’albo professionale di chi è pubblico impiegato al pari di ingegneri ed architetti

- l’esigenza di rivedere la particolare posizione dei pubblici impiegati appartenenti ai ruoli tecnici, nel nostro caso dei geometri.

Da queste considerazioni è nata **l'Associazione Nazionale dei Geometri dipendenti Pubblici,** con lo scopo di favorire la valorizzazione della professione di geometra pubblico, cioè dipendente dello Stato e di altri enti pubblici con rapporto di impiego pubblico.

Il Presidente
Geom. Giuseppe Borgese
(funzionario c/o Edilizia Privata del Comune di Palermo)